

VERNACOLO «UNA SERATA PARMIGIANA»



Risate in dialetto con l'Inzani e l'Avis Cortile San Martino

Tra le sei compagnie
anche i «Pistapòci»,
sei bimbi iscritti
a un laboratorio teatrale

|| Uno spettacolo dalle antiche tradizioni e, nel contempo, entusiasmante - il sano divertimento, quello vero di «una volta» - che nasce dalla necessità di non dimenticare le origini, tra queste la conservazione del nostro amato dialetto.

Applausi a scena aperta e interminabili risate per la terza edizione dello spettacolo dialettale «Una serata parmigiana», chiusura estiva presentata da Maurizio Trapelli delle tante serate, messe in programma da Avis Parma Cortile San Martino insieme al circolo Inzani, che hanno sempre coinvolto gli abitanti del quartiere Cortile San Martino, e non solo, con lo scopo solidale e di aggregazione.

Lo spettacolo dialettale prevedeva l'esibizione di sei compagnie dialettali del nostro territorio: «La Duchessa», «Nuova Corren-

te», «La Sissese», «La Famija Pramzana», «I Guitti» e i «Pistapòci», quest'ultimo un gruppo di sei bimbi che hanno preso parte ad un laboratorio di teatro dialettale grazie al contributo di Franco Greci della «Famija Pramzana», dei «Fis'cèn dl'Uisp» e di Roberto Tinelli della compagnia «I Guitti».

L'appuntamento aveva un duplice obiettivo: promuovere la donazione di sangue e ridare lustro alle commedie dialettali appartenenti alla storia della tradizione parmigiana. La nostra città ha, da sempre, una grande tradizione per quanto concerne la rappresentazione del vernacolo che ha preso il via nei primi decenni del secolo scorso quando attori improvvisati si esibivano nelle piazzette e nei borghi per la gioia della gente che, a quei tempi, non aveva certo altre distrazioni.

Da Alberto Montacchini ai fratelli Clerici, da Icilio Pelazza a Etorina Cacciani: sono solo alcuni dei tanti «mostri sacri» del teatro parmigiano che nel tempo sono riusciti ad imporsi grazie alla loro passione per il dialetto. ♦ d.f.

